

<b>Mittente</b>	Guasco Annibale	<b>Destinatario</b>	Sfondrati [Paolo Emilio]
<b>Data</b>	1590	<b>Tipo data</b>	Congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	[Alessandria]	<b>Luogo arrivo</b>	[Roma]
<b>Incipit</b>	Dall'antica servitù di casa mia con quella di Vostra Signoria Illustrissima		
<b>Contenuto</b>	Guasco si congratula con l'abate [Paolo Emilio] Sfondrati per l'elezione al papato dello zio [Niccolò Sfondrati, divenuto Papa con il nome di Gregorio XIV]. Egli considera questa nomina come un dono del Signore, che dovrebbe essere ringraziato per questo non solo dagli illustri nipoti del nuovo Papa [lo stesso Paolo Emilio Sfondrati, divenuto successivamente cardinal nepote; Ercole Sfondrati, nominato dallo zio duca di Montemarciano], ma da tutta l'umanità. Guasco, essendo indisposto, è impossibilitato a venire a Roma in tempi brevi, così chiede all'abate di baciare i piedi al Papa in suo nome. [Gregorio XIV fu eletto Papa l'8 dicembre 1590, quindi la lettera è da collocarsi a ridosso di questa data]		
<b>Fonte</b>	Annibale Guasco, Lettere, Treviso, G. B. Bertoni, 1603, pp. 71-72.		
<b>Compilatore</b>	Conti Laura		